

segue dalla prima pagina

I campioni CNEL della contrattazione decentrata

in vigore del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, facendo obbligo alle amministrazioni pubbliche di trasmettere al CNEL tutti i contratti collettivi sottoscritti a livello nazionale e decentrato, ha modificato l'equilibrio complessivo dell'Archivio, rendendo superato il concetto stesso di "campione" per il settore pubblico.

Fino al 2006 l'aggiornamento della contrattazione decentrata (pubblica, privata e territoriale) è avvenuto con cadenza annuale sulla base del materiale fornito da istituti di ricerca incaricati della raccolta cartacea, informatizzazione e classificazione degli accordi, nonché della predisposizione di un rapporto di analisi dei contenuti dei contratti raccolti e di sintesi sulle dinamiche della contrattazione collettiva.

Nel corso del 2010 la Commissione ha rinnovato le convenzioni con l'intento di aggiornare la sezione utilizzando ancora, per l'ultima volta prima di una ridefinizione, la struttura del vecchio campione per coprire la tornata 2006-2009. Nel nuovo sistema, che utilizza un applicativo che consente l'inserimento diretto dei files e una breve classificazione del contratto, oltre ai 3.795 accordi raccolti fino al 2006, ritroviamo ulteriori 923 accordi relativi alla contrattazione decentrata più recente sia del pubblico impiego che del settore privato.

segue dalla seconda pagina

Azioni sinergiche per conciliare famiglia e lavoro

I soggetti firmatari, al fine di concretizzare gli obiettivi di miglioramento delle relazioni industriali delineati nell'accordo, hanno deciso di attivare un tavolo tecnico finalizzato a verificare la possibilità di adottare le buone pratiche di flessibilità (indicate in un allegato all'accordo e relative agli orari, al lavoro a tempo parziale, al telelavoro, ai permessi, al rientro dalla maternità, al welfare aziendale, ai criteri di valutazione della produttività e ai congedi parentali) individuate dall'Osservatorio affidato alla Consigliera nazionale di parità. Il tavolo tecnico dovrebbe concludere i lavori entro giugno. A loro volta le parti firmatarie, entro un anno, dovrebbero fare "una verifica congiunta dell'indice di diffusione delle buone prassi" e delle relative azioni di coordinamento e monitoraggio effettuate dalla "cabina di pilotaggio" prevista dal sopra citato Programma di azioni per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro, adottato a dicembre 2009.

I 3.795 accordi che costituiscono il lavoro pregresso risultano così suddivisi:

- 1.128 accordi relativi al settore pubblico (anni 1997-2006);
- 2.667 accordi aziendali relativi al settore privato (anni 1991-2006);
- 717 accordi territoriali relativi al settore privato (anni 1990-2005).

I 923 accordi che costituiscono l'aggiornamento post-2006 sono così suddivisi:

- 435 accordi relativi al settore pubblico (anni 2007-2010);
- 488 accordi aziendali relativi al settore privato (anni 1996-2010).

segue dalla terza pagina

Pubblica amministrazione: dal territorio un flusso continuo

evidente prevalenza delle regioni settentrionali rispetto a quelle centrali e meridionali, con proporzioni che si riproducono, pur con qualche oscillazione, nello specifico dei singoli settori e che, a grandi linee, potrebbero rivelare (ma il condizionale è d'obbligo allo stato attuale di aggiornamento dell'Archivio) una differente intensità della contrattazione integrativa nel settore pubblico a seconda delle diverse aree geografiche del Paese.

Tutti i settori della p.a. (2.572 accordi decentrati)



Interessante, infine, il dato percentuale sulla ripartizione regionale degli accordi integrativi pervenuti sottoscritti in tutti i settori considerati: il 39% complessivo proviene dalla sola Lombardia, seguita a grande distanza da Emilia Romagna, Piemonte e Toscana, ciascuna con il 7%. Ma le proporzioni cambiano notevolmente da settore a settore: negli enti locali, infatti, gli accordi decentrati provenienti dalla Lombardia, pur prevalenti, sono il 22% del totale, mentre il Piemonte segue col 14% e l'Emilia Romagna col 13%; nella scuola/università gli accordi sottoscritti in Lombardia raggiungono addirittura il 49% del totale attualmente presente in Archivio, seguiti dalla Campania con l'8% e dalla Toscana con il 6,5%.



Notiziario dell'Archivio contratti

nuova serie, n. 2 - giugno 2011

Far "parlare" l'Archivio

Il favore incontrato dal primo numero del nuovo Notiziario dell'Archivio contratti, uscito nel marzo scorso, conferma la validità dell'iniziativa - promossa dalla Commissione III e realizzata a cura dell'Ufficio per l'informazione (ora Ufficio per la raccolta e l'elaborazione dei dati) - di rinnovare uno strumento informativo in grado di orientare la fruizione del vasto patrimonio documentale presente nell'Archivio.

Particolarmente apprezzata è stata la scelta di puntare su una veste editoriale snella e di rapida lettura, in grado di evidenziare, volta per volta, aspetti salienti dei contenuti della contrattazione collettiva, soprattutto quella più recente, sia per il settore privato che per il settore pubblico.

Ed è appunto su questa strada che la Commissione, in sinergia con l'Ufficio, intende continuare a muoversi. L'auspicio è di avviare la realizzazione di uno degli obiettivi più ambiziosi fra quelli previsti dal programma consiliare: riuscire a far "parlare" l'Archivio nazionale dei contratti di lavoro, emancipandolo (ovviamente, entro i limiti che la ridotta dimensione editoriale consente) dalla tradizionale e a mio avviso un po' sterile funzione di mero serbatoio passivo di atti negoziali destinati a rimanere giacenti.

E' anche per questa via, io ritengo, che il CNEL può dare un contributo propositivo - in termini di approfondimento e di conoscenza dei contenuti - alle riflessioni e al dibattito che, ai vari livelli istituzionali e sociali, investe il mondo del lavoro e il delicato problema dell'evoluzione delle relazioni industriali nel nostro Paese.

Il presidente della Commissione III
Edoardo PATRIARCA

Sommario

- Far "parlare" l'Archivio
- I campioni CNEL della contrattazione decentrata
- Contrattazione nazionale, un aggiornamento costante
- Azioni sinergiche per conciliare famiglia e lavoro
- Gli accordi integrativi nazionali di amministrazione
- Pubblica amministrazione: dal territorio un flusso continuo

I campioni CNEL della contrattazione decentrata

L'Archivio nazionale dei contratti collettivi contiene, oltre alla contrattazione nazionale, anche una raccolta su base campionaria di accordi relativi alla contrattazione decentrata del settore privato e del pubblico impiego, nonché alla contrattazione territoriale.

Per quanto concerne la contrattazione decentrata aziendale, la raccolta è stata realizzata sulla base di un progetto che prevedeva la definizione di un campione di imprese statisticamente significativo, risalente all'anno 2000. Questa sezione raccoglie un totale di 2.667 accordi riguardanti il periodo dal 1991 al 2006.

Una ulteriore sezione dell'Archivio è dedicata alla contrattazione territoriale nel settore privato e attualmente contiene poco più di 700 accordi relativi al periodo dal 1990 al 2005.

Per la raccolta della contrattazione decentrata relativa al pubblico impiego è stato invece utilizzato quale riferimento il campione predisposto dall'ARAN. Il totale degli accordi raccolti è di 1.128, relativi agli anni dal 1997 al 2006. Dal 2010, nel settore in esame, l'entrata

continua a pagina 4

Contrattazione nazionale, un aggiornamento costante

Con l'attuale numero del Notiziario si avvia la pubblicazione dell'elenco dei contratti collettivi nazionali di lavoro, sottoscritti e formalmente depositati dalle parti sociali presso il nostro Archivio. Dato l'elevato numero degli atti contrattuali, tale iniziativa avrà periodicità trimestrale e, per quanto esaustiva rispetto alla totalità delle categorie produttive, riguarderà, di volta in volta, solo una parte dei settori produttivi esistenti.

Nell'inserito allegato a questo numero viene presentato un riepilogo dei CCNL vigenti relativi ai settori dell'Agricoltura, dei Chimici e dei Meccanici.

La peculiarità di tale presentazione consiste nella indicazione dettagliata dei contraenti. La eventuale utilità dell'iniziativa sta infatti nel rendere pubbliche (e in particolare alle parti firmatarie) le numerose informazioni contenute nell'Archivio, nell'auspicio di sensibilizzare gli addetti ai lavori che operano nel mondo della contrattazione ad adeguare i contenuti dell'Archivio in tempo reale.

Si ricorda, comunque, che tutti contratti collettivi nazionali di lavoro depositati presso l'Archivio sono consultabili e scaricabili attraverso il sito web www.cnel.it.

Per una migliore implementazione dell'Archivio contratti

Al fine di migliorare l'implementazione dell'Archivio nazionale dei contratti, negli ultimi mesi il CNEL, su impulso della Commissione III, ha avviato una serie di contatti istituzionali volti a realizzare forme di collaborazione e di sinergia con altri enti pubblici che, a vario titolo, curano la raccolta di banche dati sulla contrattazione collettiva. Fra i primi risultati, segnaliamo il recente avvio di uno scambio informativo con l'ARAN, con cui si cercherà – tra le altre cose – di individuare modalità di raccordo istituzionale sulle funzioni che la legge affida a CNEL ed ARAN in materia di contrattazione collettiva pubblica.

Per quanto riguarda il settore privato, stante l'oggettiva difficoltà di procedere ad una raccolta esaustiva degli accordi integrativi esistenti, il CNEL ha avviato contatti istituzionali con Ministero del Lavoro e INPS per definire modalità di aggiornamento e implementazione di un nuovo campione.

Azioni sinergiche per conciliare famiglia e lavoro

In questo numero del Notiziario si segnala l'Accordo "Azioni a sostegno delle politiche di conciliazione tra famiglia e lavoro", promosso dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, firmato il 7 marzo 2011 dalle parti sociali e dal Forum delle associazioni familiari e inserito nell'apposita sezione *web* dell'Archivio nazionale dei contratti collettivi di lavoro.

Il documento, in linea con altri analoghi (es. "Italia 2020. Programma di azioni per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro" e "Italia 2020. Piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro") volti a rafforzare l'inclusione sociale, si pone l'obiettivo di promuovere una sinergia, a tutti i livelli, per la realizzazione di contesti lavorativi che agevolino la conciliazione tra esigenze del lavoro ed esigenze della vita familiare.

La premessa di fondo, da cui sono partite le parti firmatarie, consiste nella comune consapevolezza che, per un effettivo rilancio delle politiche di conciliazione, occorra trovare soluzioni innovative sia di carattere normativo, che prevedano, tra l'altro, incentivi e servizi sociali adeguati; sia di carattere organizzativo, che possano agevolare la cura dei bambini e degli anziani; sia di confronto tra le parti contrattuali, che favoriscano un'evoluzione della contrattazione collettiva e, in particolare, della contrattazione collettiva di secondo livello.

In estrema sintesi l'Accordo, condividendo la positiva valorizzazione delle buone pratiche di flessibilità *family-friendly* e di conciliazione già esistenti, è strutturato in modo da proporre lo sviluppo condiviso di alcuni strumenti che possono, in linea generale, essere raggruppati in tre categorie.

La prima è volta a sottolineare l'importanza della "modulazione flessibile dei tempi e degli orari di lavoro", da realizzarsi nell'interesse sia dei lavoratori che dell'impresa; la seconda concerne la necessità "di incentivare un maggiore e migliore utilizzo del telelavoro e delle tipologie contrattuali a orario ridotto, modulato e flessibile"; infine, la terza sostiene il ricorso alla pratica della contrattazione di secondo livello, ritenuta in grado di assicurare la distribuzione degli orari di lavoro, adeguandoli alle esigenze organizzative e produttive delle imprese, opportunamente conciliate con il rispetto dei diritti e delle esigenze dei lavoratori.

Continua a pagina 4

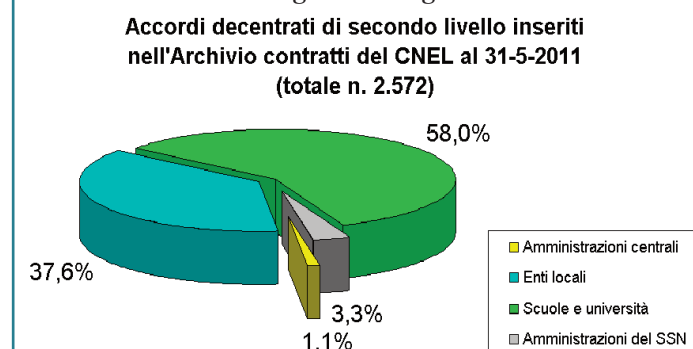
Gli accordi nazionali integrativi di amministrazione dopo l'entrata in vigore della "riforma Brunetta"

All'interno dell'ampio settore dell'Archivio dedicato alla contrattazione integrativa nelle pubbliche amministrazioni post-decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, incomincia ad assumere un certo rilievo la sezione in cui vengono raccolti gli accordi integrativi nazionali di amministrazione o ente. Il numero complessivo di accordi integrativi pervenuti al CNEL e inseriti in questa sezione è ancora relativamente modesto: al 31-5-2011 conta infatti 54 protocolli d'intesa, sottoscritti tra novembre 2009 e dicembre 2010, 24 dei quali provenienti da Ministeri, 7 da enti previdenziali, 10 da agenzie (incluse quelle fiscali), ecc.

Pubblica amministrazione: dal territorio un flusso continuo

Negli ultimi tre mesi è proseguita con buona intensità la trasmissione al CNEL di accordi decentrati di secondo livello da parte delle pubbliche amministrazioni. Alla data del 31 maggio 2011 risultano pervenuti in Archivio e pubblicati *on-line* sul sito istituzionale del CNEL 2.572 accordi collettivi integrativi decentrati (l'incremento rispetto al totale segnalato nel precedente numero del Notiziario è di circa il 20%). Ricordiamo che questa sezione dell'Archivio è nata alla fine del 2009, per dare attuazione dell'art. 55, c. 5, del decreto legislativo n. 150/2009).

Anche limitandosi ad una mera analisi quantitativa, è possibile evidenziare alcuni fenomeni interessanti. Per esempio, si nota una netta prevalenza di accordi provenienti dai settori dell'istruzione e degli enti locali, che da soli assorbono circa il 95% del materiale ad oggi pervenuto, come si può visivamente osservare dal diagramma seguente:



Se prendiamo in considerazione la distinzione tra nord, centro e sud (vedi diagramma successivo), osserviamo una

Continua a pagina 4

In prospettiva, l'interesse principale della sezione consisterà nella possibilità cogliere (meglio che negli accordi decentrati sul territorio) alcune linee di tendenza della contrattazione integrativa all'interno delle varie amministrazioni, in esito alle molteplici novità introdotte dal decreto 150: basti pensare, ad esempio, al tema dei criteri di distribuzione del salario accessorio in relazione alla valutazione della produttività collettiva e individuale.

Gli accordi nazionali di amministrazione sin qui pervenuti si riferiscono ad annualità (per lo più 2009 e 2010) nelle quali non tutti gli effetti delle innovazioni introdotte dal decreto 150 sui contenuti della contrattazione integrativa erano già pienamente operanti. Da questo punto di vista, gli accordi conclusi dal 2011 in poi rappresenteranno senz'altro una fonte di informazioni più completa e stimolante.

Desideriamo segnalare (fra gli altri) tre accordi nazionali integrativi di Ministero presenti in Archivio che, pur sottoscritti tra il 2009 e il 2010, presentano contenuti interessanti in tema di valutazione delle prestazioni lavorative in rapporto al salario accessorio.

Si tratta dell'integrativo del Ministero della Giustizia, firmato il 12.11.2010, sulla "definizione dei criteri e del procedimento per la valutazione del personale per l'anno 2010"; dell'integrativo del Ministero della Difesa, firmato il 4.11.2010, sui criteri di distribuzione del F.U.A. 2010; dell'integrativo del Ministero del Lavoro, sottoscritto il 21.7.2010, sui criteri del F.U.A. 2009.

Pur nell'impossibilità di compiere, in questa sede, un'analisi dettagliata dei contenuti degli accordi citati, si rileva che nei tre casi la distribuzione del salario accessorio viene legata a criteri di selettività rispetto alla valutazione individuale del personale o alla qualità dell'azione amministrativa. Nel primo caso, ad esempio, viene previsto che una quota del F.U.A. 2010 sia legata a coefficienti di valutazione delle prestazioni individuali attribuiti dai dirigenti. Nel secondo caso, almeno il 60% delle risorse destinate ai fondi di sede è destinata all'incentivazione della produttività individuale sulla base di specifici programmi, progetti o piani di lavoro. Nel terzo caso, infine, l'80% delle risorse destinate agli uffici territoriali viene assegnato in base ai risultati conseguiti rispetto ad una griglia di "prodotti" e di "indicatori" appositamente definiti in allegato all'accordo stesso.